L'INCHIESTA

Mille giorni da rider Moderni schiavi delle piattaforme

di **Maurizio Crosetti**

La giornalista Rosita Rijtano ha vissuto accanto ai ciclofattorini di oggi e ne racconta la vita senza contratti e tutele nel libro "Insubordinati"

Ci voleva un'inchiesta vecchio stile per vedere finalmente i rider nella loro forma, per provare a contarli e distinguerli dall'indistinta massa sfrecciante su quelle due ruote, soprattutto per ascoltarli e tentare di capirli. E per capire un po' meglio noi in relazione a loro. L'ha realizzata la giornalista Rosita Rijtano per le Edizioni Gruppo Abele, si intitola "Insubordinati" ed è un titolo da intendere nei due sensi: ciclofattorini senza veri contratti e vere tutele, insieme alla loro insubordinazione che ogni tanto e per fortuna affiora, sussulto dell'antica coscienza di classe che qui in città animava i deboli contro i forti, gli operai sfruttati e dall'altra parte i padroni: perché le parole cambiano, oggi ne usiamo molte di più (tecniche, straniere, "fiche") per camuffare una realtà che è sempre quella, forse anche peggiore. Perché i rider sono gli schiavi moderni, e i padroni hanno pure l'algoritmo.

Rosita Rijtano è rimasta per tre anni con i forzati delle consegne. Ha seguito Enrico, mille giorni di lavoro, 46 mila chilometri in sella, sette incidenti, e altri come lui, italiani e stranieri, esodati e migranti, studenti che si pagano gli studi pedalando e lavoratori espulsi per sempre dal ciclo produttivo canonico e tutelato, quello con le ferie, la mutua e uno stipendio sicuro. Al loro posto, il cottimo feroce di una vita da rider, qualcosa che ci riporta all'Ottocento e forse più indietro ancora.

Ma la realtà è molto più complessa di così, ci spiega l'autrice di un volume che sarebbe molto piaciuto a Luca Rastello e che in apparenza parla di cibo a domicilio e ciclisti col borsone, invece è uno studio sul precariato e una finestra sul lavoro del futuro, del tempo che attende i nostri ragazzi o forse noi tutti dopo l'atomizzazione estrema, con un grande (e pessimo) fratello digitale che ci spia, ci insegue, ci precede e sa tutto di noi, ma soprattutto ci assume o ci manda via in base a un algoritmo: l'intelligenza artificiale, nell'impoverimento disarmante di quell'altra.

E occhio alle piattaforme: non sono tutte uguali e bisogna imparare a distinguere e scegliere quelle migliori, o le meno peggio (tanto per fare nomi, Glovo è tra le meno etiche) in attesa che anche a Torino sbarchino cooperative come la fiorentina Robin Food, dove i rider sono soci e dove si praticano solo consegne di prossimità, senza tutto quello stress itinerante per una manciata di spiccioli.

Gli "Insubordinati" sono diversi tra loro, assai eterogenei e non tutti d'accordo sulla definizione di schiavi.

Differenti sono le esigenze e le storie. Enrico lavorava alla Pirelli, reparto mescole, e un giorno ha accettato lo "scivolo" proposto dall'azienda: ora sono le sue ruote a scivolare sull'asfalto. Invece Adnan racconta di quando portò una cena a casa di una donna, e si accorse che aveva versato un po' di Coca Cola: lei cominciò a urlare e lui le diede due euro e 40; siccome la consegna gli sarebbe stata pagata 2 euro e 10, quella volta Adnan andò sotto di 30 centesimi. Si scopre inoltre che questi rider non solo vivono nell'ansia che spesso sfocia nell'alienazione, ma hanno il terrore delle recensioni negative da parte dei clienti, perché fanno punteggio e decidono la loro "carriera". I clienti: quelli che raramente vanno incontro al fattorino per evitargli quattro o cinque piani di scale senza ascensore, e che quasi mai danno la mancia.

Tecnologie sempre più invadenti, tempi sempre più stretti, uomini sempre più cavie di qualcosa che non attende soltanto loro che pedalano. In questo lungo "reportage di una volta", Torino ha una parte non secondaria: è la città in cui si svolse il primo sciopero dei rider ed è, in qualche modo, un classico banco di prova del lavoro di domani, qui dove la produzione Fiat cominciò ad essere spezzettata e indietro non si torna. Il racconto è anche la cronaca di una lotta per i diritti fondamentali, la benedetta assunzione e quella copertura assicurativa che comincia ad essere garantita dall'Inail, ma soltanto se l'incidente avviene durante la consegna. Nulla è dovuto se il rider si fa male tornando alla base, anche solo scivolando dalle scale dei famosi cinque piani appena fatti perché lassù qualcuno voleva assolutamente il sushi, e lo voleva subito.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Tre anni da rider e un riassunto che sgrana come un rosario: mille giorni di lavoro e 46mila chilometri

"Insubordinati Inchiesta sui rider" di Rosita Rijtano Ed. Gruppo Abele

Dal 9 al 17 luglio

Il festival Collisioni porta nelle Langhe Blanco e Tananai

di **Martina Tartaglino**

Quella di Collisioni 2022 sarà un'edizione tutta dedicata a chi ha pagato uno dei conti più salati della pandemia: i giovani. La fascia di persone in età compresa tra i 13 e i 30 anni che negli ultimi due anni ha dovuto rinunciare alla socialità, alla musica dal vivo, ai sorrisi e agli incontri.

Il festival agrirock tornerà anche quest'estate ad animare Alba e Barolo. Dal 9 al 17 luglio sono attese migliaia di persone per assistere ai concerti in piazza Medford, nella capitale delle Langhe, ma già il 26 giugno ci sarà un'anteprima a Barolo con Willie Peyote, Anastasio e Fast Animal and Slow Kids in dialogo con Ernesto Assante.

«Sembra quasi un miracolo essere riusciti a fare un'edizione di nuovo "in piedi"» scherza Filippo Taricco ideatore e anima di Collisioni. «E noi questo festival lo vogliamo dedicare a quelle persone che, magari, per ragioni di età, non hanno mai potuto assistere a un concerto perché il Covid ha impedito loro di godersi quest'esperienza in un momento cruciale della vita. A nostro giudizio ci si è interrogati troppo poco sulle ferite psicologiche che la generazione Z ha subito. Una generazione spesso vittima di pregiudizi, bistrattata, ma che oggi rappresenta il superamento di tanti tabù di costume. Pensiamo che i giovani siano da premiare e daremo loro voce con immagini, video, podcast grazie importanti progetti». Si partirà sabato 9 luglio con l'unica data estiva in Piemonte (già sold out) di Blanco, in apertura ci sarà Gianmaria. Il 10 si proseguirà con La Rappresentante di Lista e i Pinguini Tattici Nucleari, mentre il 16 luglio sul palco di Alba si alterneranno Madame, Tananai, sangiovanni, Frah Quintale e Coez. Infine, il 17 ci sarà il concerto-spettacolo di Valerio Lundini accompagnato I Vazzanikki. Taricco racconta che la scelta non è stata subito molto compresa da alcuni fan del festival che hanno criticato il cartellone sui social ritenendo le scelte troppo distanti dai grandi artisti internazionali ai quali Collisioni li aveva abituati. Da Bob Dylan a Patti Smith, passando per Elthon John, Elisa, Paolo Conte e tanti altri. «Ma noi siamo convinti della nostra scelta e siamo in attesa di essere invasi da migliaia di ragazzi da tutta Italia, e abbiamo persino chiamato una serata, quella del 16 luglio, "Tutto normale" proprio per restituire quei due anni di normalità mancata, Quel giorno si potrà assistere a 5 concerti con un solo biglietto»

▲ **Agrirock** Piazza Medford capitale delle Langhe

Edizione dedicata a chi ha pagato uno dei conti più salati della pandemia: i giovani

©RIPRODUZIONE RISERVATA